

L'INIZIATIVA

Firenze, i poliziotti iniziano lo stage sullo stalking

Prenderà il via oggi il nuovo stage post-laurea sul tema «Aspetti psicologici nella raccolta di informazioni testimoniali e nella comunicazione», voluto dal Questore di Firenze, Francesco Tagliente, per gli operatori di polizia, e realizzato grazie alla partnership con l'Università degli Studi di Firenze. Il corso, al quale parteciperanno 41 operatori della Polizia di Stato laureati e in servizio a Firenze, rappresenta un'ulteriore tappa del percorso, avviato già nel 2007, per garantire il diritto dei cittadini a essere e sentirsi sicuri. L'approfondimento della psicologia della testimonianza mira a migliorare la gestione delle richieste di ammonimento a carico dei maltrattanti da parte delle vittime di stalking, nonché la ricezione delle denunce nei casi di reati commessi in danno di minori e donne vittime di episodi di violenze e maltrattamenti.

rà per esaminarlo ed emettere una sentenza definitiva sul problema. Ma se quanto si è detto è giusto, ritornare al fuori ruolo avrebbe due effetti nefasti:

1. Diminuire le possibilità di apertura delle porte delle Università alle nuove generazioni;

2. Respingere la maggior parte delle Università italiane in una situazione di difficoltà economica dalla quale si stanno risolvendo con grande fatica.

Naturalmente il problema è culturale, non solo di ordine economico. È opportuno che le università continuino a servirsi di quegli studiosi che, arrivati ai settanta anni, sono in grado di illustrarle con la loro personalità e di formare nuove generazioni di studiosi. Ma esse oggi hanno nuovi strumenti a loro disposizione per ottenere questo obiettivo e continuare a mantenere nell'attività didattica studiosi di alto rilievo e qualità. Possono ricorrere ai contratti, che hanno molte qualità: sono flessibili; meno onerosi per le Università; preziosi per l'attività didattica degli atenei, che possono così continuare a giovare delle energie di colleghi autorevoli i quali, invece di essere collocati nella riserva del fuori ruolo, possono continuare a svolgere, in piena autonomia, la propria missione scientifica e didattica; e tutto questo senza pregiudicare il reclutamento di nuovi docenti. Speriamo che la Corte costituzionale mostri anche in questo caso la saggezza che ha saputo mostrare in altre delicate situazioni. ❖

Test d'ingresso via al carosello Ci guadagnano solo gli atenei

Quel che si muove intorno all'accesso all'università è un vero e proprio mercato, di bassissimo profilo, in cui a mettersi i soldi in tasca, spesso, sono gli stessi che parlano con voce tonante a favore della moralizzazione.

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

Con rassegnazione da più di un decennio chi vuole andare all'università si deve sottoporre ai test di ammissione. La novità fu introdotta ai tempi dei governi dell'Ulivo. E come tutte le misure che vengono adottate in forza di luoghi comuni consolidati, ma sempre luoghi comuni, nel nostro Paese nessuno discute più: si trasformano in assiomi.

Il sovraffollamento dei corsi di studio stava alla base di questa, chiamiamola per semplificare, razionalizzazione. Ordine, moralizzazione, severità, promozione, europeizzazione, merito, selezione gli ulteriori rafforzativi. Ma in dieci anni è realmente cambiato qualcosa? La qualità degli studenti selezionati con il test d'ammissione o d'ingresso è superiore a quella di chi in passato serenamente sceglieva il proprio corso di studi con l'unico discrimine di impegnarsi o non farlo, di frequentare o lasciare banchi e aule in poche settimane? Non è retorica o nostal-

Il costo

Ogni esame ha un prezzo che ruota attorno ai 150 euro

gia, no. Perché quel che si muove intorno all'accesso all'università è un vero e proprio mercato, di bassissimo profilo, in cui a mettersi i soldi in tasca, spesso, sono gli stessi che parlano con voce tonante a favore della moralizzazione.

GLI ATENEI FANNO CASSA

Il test è preceduto da costosissimi

corsi di preparazione e lo stesso accesso all'esamino ha una sua tariffa ufficiale: 150 euro. Con trappole e ghigliottine disseminate ovunque, di cui parleremo più avanti, i neodiplomati ne sostengono tre o quattro alla vigilia dello stesso anno accademico per avere la certezza di superarne almeno uno. Chi vuole può divertirsi ad indagare, i ragazzi lo fanno: i giorni dei test non coincidono mai. Basta poi spostarsi da Roma in giù,

ma anche dalla capitale verso nord, per scoprire altre tagliole economiche o nepotistiche: umilianti informali colloqui; umilianti informali anticamere; umilianti informali attese.

A chi giova? La popolazione scolastica è diminuita rispetto alle generazioni figlie degli anni del boom. Paradossalmente si sono moltiplicati gli Atenei e le difficoltà per accedervi, un nonsenso. La scelta della facoltà è un momento di maturità per i più seri. Gli studi universitari sono il vero banco di prova. Perché ridicolizzarlo? I test di ammissione per chi vuole, per esempio, intraprendere studi in Medicina o in Ingegneria, piutto-

Coincidenze

I quiz d'accesso non cadono mai nel medesimo giorno

sto che in Giurisprudenza o in Economia riguardano tutt'altro.

LE VARIE TIPOLOGIE

Si parte dagli psico test a domande nozionistiche di cultura generale, o, al contrario, troppo tecniche per la malridotta qualità, complici i diversi governi, degli studi nella scuola secondaria superiore che il progetto Gelmini vuole ulteriormente immiserire. Domande a risposta multipla dove lo scostamento è minimo o nascosto con furbizia; chiedere la differenza etimologica di alcune parole (ditemi voi quando alle superiori si parla di etimologia, ma dai); cosa nasconde l'acronimo Sars e qui i problemi di comprensione sono addirittura due; individuare citazioni da romanzi che non si fanno mai studiare. L'elenco è incommensurabile, ma soprattutto più della metà delle domande dei test non ha alcuna ragione legata alla facoltà che si sta per iniziare. E poi: andate a vedere le statistiche, i voti minimi e diversi sui test da università ad università.

L'idiozia dei test così come la scarsa trasparenza del sistema universitario bloccano a volte per anni brillanti carriere universitarie. Mi ha raccontato recentemente una studentessa in Medicina di aver avuto encomi a scena aperta dalla commissione per il modo brillante in cui aveva superato l'esame in Anatomia, uno dei primi seri scogli per chi vuole fare il medico. La ragazza si è indignata e ha avuto il coraggio di dirglielo mentre le registravano il trenta e lode: ipocriti, mi avete fermato ai test per due volte. Che senso ha tutto questo? ❖

23 OTTOBRE

Cobas in piazza

Venerdì prossimo la scuola sciopera e va in piazza. Ad annunciarlo il portavoce nazionale dei Cobas Piero Bernocchi.

IL CASO

«Niente Concordato» Così la Cei boccia l'ora di Islam

La Cei boccia la proposta di insegnare l'Islam nelle scuole. Il presidente Angelo Bagnasco in una intervista al Corriere della Sera spiega che mancano i presupposti culturali per estendere quanto previsto dal Concordato per la religione cattolica all'Islam. «L'ora di religione cattolica, nelle scuole di Stato - spiega - si giustifica in base all'articolo 9 del Concordato, in quanto essa è parte integrante della nostra storia e della nostra cultura. Pertanto, la conoscenza del fatto religioso cattolico è condizione indispensabile per la comprensione della nostra cultura e per una convivenza più consapevole e responsabile. Non si configura, quindi, come una catechesi confessionale, ma come una disciplina culturale nel quadro delle finalità della scuola. Non mi pare che l'ora di religione ipotizzata corrisponda a questa ragionevole e riconoscibile motivazione».